

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(89) 336 def. - SYN 207

Bruxelles, 3 ottobre 1989

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE COM(89) 336 def.

L'ESPANSIONE DEGLI SCAMBI INTRACOMUNITARI DI ENERGIA ELETTRICA:

un elemento fondamentale nella realizzazione
del mercato interno dell'energia

Proposta di

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

COM(89) 336 def. - SYN 207

concernente il transito di energia elettrica sulle grandi rete

(presentate dalla Commissione)

**L'espansione degli scambi intracomunitari di energia elettrica:
un elemento fondamentale nella realizzazione del
mercato interno dell'energia**

INDICE

Sommario

Introduzione

- . **Realizzare il mercato interno
in particolare per il settore dell'energia**
- . **Importanza dell'energia elettrica e
orientamenti della Commissione**
- . **Struttura del documento**

**1a parte: Alcune considerazioni importanti sul settore dell'energia
elettrica**

A. Caratteristiche specifiche

B. Osservazioni complementari

- a) **Scambi attuali di energia elettrica**
- b) **Costi e politiche degli Stati membri**
- c) **Problemi della pianificazione a lungo termine**
- d) **Condizioni di concorrenza**

**2a parte: Il costo della non-Europa nel settore dell'energia
elettrica**

3a parte: Aumento del transito: un'evoluzione necessaria

**4a parte: Il libero accesso al trasporto:
un'evoluzione possibile**

5a parte: L'ottimizzazione comunitaria degli investimenti

Conclusioni

- . **Altri problemi da risolvere**
- . **Un primo passo deciso e realistico**

Allegati

- 1. Gli scambi di energia elettrica in Europa**
- 2. Il costo della non-Europa nel settore dell'energia elettrica**
- 3. Proposta di direttiva del Consiglio relativa al transito di energia
sulle grandi reti.**

SOMMARIO

Nel quadro generale della realizzazione del Grande Mercato entro il 1° gennaio 1993, l'energia deve svolgere un ruolo importante e l'energia elettrica, date le sue caratteristiche, richiede un trattamento prioritario. La presente comunicazione riguarda i mezzi atti ad accrescere gli scambi transfrontalieri di energia elettrica.

I costi della non-Europa nel settore elettrico sono tali da giustificare l'adozione di misure specifiche volte a eliminarli progressivamente mediante un approccio deciso, graduale e realistico.

In quest'ottica, la Commissione ha deciso di procedere lungo le seguenti linee d'azione:

- a) Adozione (direttiva ai sensi dell'articolo 100A del trattato CEE) delle modalità applicative del diritto di transito tra reti elettriche integrate per aumentare e liberalizzare gli scambi (a prescindere dal fatto che tali reti rientrino o meno nella sfera di competenza territoriale di uno Stato membro).*
- b) Introduzione da parte della Commissione di una procedura di concertazione (due comitati consultivi per i rapporti con gli Stati membri e le parti interessate) per discutere in modo approfondito se si debba organizzare l'accesso di terzi alla rete e, in caso affermativo, a quali condizioni.*
- c) Miglioramento della procedura di informazione e di concertazione sui futuri investimenti comunitari nella produzione e nel trasporto di energia elettrica (cfr. COM(89)335 def.).*

Bruxelles, 12 luglio 1989

**L'espansione degli scambi intracomunitari di energia elettrica:
un elemento fondamentale nella realizzazione del
mercato interno dell'energia**

INTRODUZIONE

1. La realizzazione del mercato interno entro il 1° gennaio 1993 è la priorità assoluta della Comunità e, in questo contesto, l'energia svolge un ruolo importante: i Ministri dell'Energia lo hanno sottolineato nel novembre 1988 sulla base di un'analisi presentata dalla Commissione (1). Nel dicembre 1988, al Consiglio di Rodi, i Capi di Stato e di Governo hanno insistito sugli sforzi da compiere in questo settore strategico i cui progressi non sono sufficientemente rapidi.
2. Per la varietà delle sue caratteristiche, l'energia elettrica deve svolgere un ruolo fondamentale nel progressivo completamento del mercato interno dell'energia.

La Commissione si è pertanto impegnata nel 1988, sia nella sua comunicazione sugli appalti pubblici (settori esclusi) (2) che in occasione del Consiglio di novembre 1988, a presentare al Consiglio nel 1989 alcune proposte di azioni volte ad eliminare entro il 1992 gli ostacoli agli scambi transfrontalieri di energia elettrica.

Più di recente, nella riunione dell'8 marzo 1989, la Commissione (3) ha deciso di continuare la sua azione di liberalizzazione del mercato interno dell'energia per quanto riguarda il settore dell'energia elettrica. A tal fine ha dato priorità ad un approccio negoziato e progressivo per giungere a soluzioni equilibrate. Più precisamente, durante la suddetta

(1) Il Mercato interno dell'energia: COM (88) 238 def.

(2) Paragrafo 408 del documento COM (88) 376.

(3) Cfr. IP(89) 141.

riunione, la Commissione ha deciso di "proseguire la sua inchiesta sull'applicazione al mercato dell'energia elettrica del principio del "common carrier" che consiste nel mettere a disposizione, dietro compenso, le reti di trasporto di energia elettrica attualmente riservate ai monopoli nazionali o regionali".

3. Una maggiore integrazione del mercato dell'energia elettrica dovrebbe tradursi in una maggiore razionalità economica e in notevoli benefici economici: è questa l'idea essenziale cui si ispira la filosofia del mercato interno. Può tale obiettivo, nel settore dell'energia elettrica, essere compatibile con una uguale per non dire maggiore sicurezza di approvvigionamento? Tale è il dilemma cui la presente comunicazione tenta di rispondere.
4. La presente comunicazione descrive le proposte con cui la Commissione intende aumentare gli scambi di energia elettrica e completare la realizzazione del mercato interno dell'energia elettrica nella Comunità.

Essa è strutturata come segue:

Dopo una breve descrizione delle caratteristiche specifiche del settore dell'energia elettrica, il documento commenta la situazione relativa agli scambi di energia elettrica ed i fattori che ne limitano lo sviluppo e propone successivamente una valutazione economica del costo della non-Europa nel settore in questione.

Queste varie considerazioni inducono la Commissione a proporre un triplice approccio: aumentare gli scambi di energia elettrica, accrescere l'integrazione della rete elettrica comunitaria per stimolare la concorrenza in questo settore, permettere un'ottimizzazione progressiva degli investimenti su scala comunitaria.

La comunicazione è corredata da una proposta di direttiva del Consiglio relativa alle modalità di introduzione dell'obbligo di transito di energia elettrica tra grandi reti integrate ad alta tensione.

Inoltre, in una comunicazione distinta (COM(89)335), un progetto di regolamento del Consiglio fa riferimento alla comunicazione alla Commissione dei progetti di investimento di interesse comunitario nel settore dell'energia elettrica per promuovere l'ottimizzazione a livello comunitario della produzione e del trasporto di energia elettrica.

la parte: Alcune importanti considerazioni sul settore dell'energia elettrica.

4. Qualsiasi riflessione sul modo di accelerare il completamento del mercato interno dell'energia nel settore dell'energia elettrica deve tener conto delle caratteristiche proprie di tale settore. Non è inutile completare la descrizione di tali caratteristiche con alcune osservazioni di ordine generale.

*

A. Caratteristiche del settore dell'energia elettrica.

a) Peculiarità del settore

6. L'energia elettrica si differenzia dalle altre forme di energia per vari aspetti. Considerando che l'elettricità si trasmette quasi istantaneamente sulla rete e che non può essere accumulata, la produzione di energia elettrica deve permettere di soddisfare in permanenza la domanda: tale domanda dipende costantemente dal fabbisogno dei consumatori. Se l'approvvigionamento è insufficiente o, in altre parole, se non sono disponibili le richieste capacità di produzione e di trasporto, la luce si spegne immediatamente.
7. In questo settore è ancora più difficile operare con sicurezza in quanto sulla rete o nel sistema di trasporto i flussi di energia elettrica, obbedendo a leggi fisiche, si ripartiscono sull'insieme delle possibili vie offerte dalla configurazione della rete. Ciò significa che variazioni o interruzioni del flusso di elettricità in un circuito della rete incidono sui flussi di vari altri circuiti. In altri termini, non si possono individuare i flussi di elettricità tra una determinata centrale elettrica e un dato consumatore.
8. La sicurezza dell'intero sistema di approvvigionamento di energia elettrica dipende da due fattori:
 - una pianificazione integrata della produzione, del trasporto e dell'infrastruttura di distribuzione locale (il che non implica automaticamente la necessità di una integrazione a livello di proprietà di detti settori di attività);
 - un sistema di controllo efficace che permetta alla produzione di soddisfare costantemente la domanda. Naturalmente questa funzione di controllo deve essere svolta dall'esercente del sistema centrale di trasporto.

9. Per ottenere il risultato migliore, chi controlla il sistema di trasporto dovrebbe normalmente realizzare nella rete, in qualsiasi momento, una combinazione di capacità di produzione di energia elettrica in grado di soddisfare la domanda ad un costo medio quanto più basso possibile. Questo spiega perché il costo globale della produzione di energia elettrica varia secondo il momento della giornata e la stagione, in funzione delle unità di produzione impegnate, dei loro costi di esercizio e del livello della domanda. Una domanda elevata esige che siano messe in servizio unità di produzione più costose. Di conseguenza il costo dell'energia elettrica, e quindi il suo prezzo, dipende dalle condizioni precise di fornitura al consumatore.

b) Struttura del settore

10. I piccoli e medi consumatori si approvvigionano, in bassa tensione, presso i distributori di energia elettrica. I consumatori più grossi possono anch'essi fare appello a questi distributori ma possono altresì essere direttamente raccordati al sistema di trasporto ad alta tensione, dal quale dipendono anche i distributori. La maggior parte delle fonti di produzione di energia elettrica (idraulica, unità tradizionali a combustibili fossili, centrali nucleari) alimenta il sistema di trasporto di energia elettrica ad alta tensione. Tuttavia qualche centrale può essere direttamente raccordata alle reti di distribuzione a bassa tensione.
11. Gli elementi funzionali del settore elettrico variano considerevolmente per struttura e tipo di azionariato da uno Stato membro all'altro, rispecchiando il patrimonio socio-culturale e lo sviluppo storico di ciascuno di essi. Ad esempio, in Francia, Italia, Grecia ed Irlanda, la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica sono effettuati da un'unica azienda, integrata verticalmente, di cui è proprietario lo Stato. Negli altri Stati membri, tali funzioni sono svolte da varie imprese che agiscono come entità autonome e sono controllate o da un azionariato privato o direttamente dai poteri pubblici. Nel Regno Unito è in atto una separazione tra produzione e trasporto di energia elettrica accompagnata da un trasferimento della proprietà dell'industria di approvvigionamento elettrico dallo Stato al settore privato.
12. Le centrali elettriche appartengono a e sono in generale gestite dalle aziende elettriche più importanti. Tuttavia anche alcune grandi società industriali producono energia elettrica per soddisfare il proprio fabbisogno (autoproduzione) e cedono l'eventuale eccedenza alla rete pubblica presso la quale peraltro possono rifornirsi in caso di necessità.

B. Osservazioni complementari

a) Il commercio transfrontaliero di energia elettrica

13. L'interconnessione transfrontaliera delle reti elettriche si è sviluppata come logica estensione delle interconnessioni locali e regionali. Queste ultime sono giustificate dai vantaggi economici e tecnici che ne derivano, grazie alla maggiore utilizzazione delle unità di produzione più efficaci e all'aumento della sicurezza dell'approvvigionamento. Tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Irlanda e della Grecia, hanno interconnessioni elettriche dirette con gli Stati membri vicini. Tali interconnessioni esistono anche tra alcuni Stati membri e paesi limitrofi non membri della Comunità, quali Norvegia, Svezia, Austria, Svizzera e Jugoslavia. L'Irlanda per contro non ha nessuna interconnessione internazionale mentre la Grecia è interconnessa con la Jugoslavia, l'Albania e la Bulgaria.
14. Il commercio transfrontaliero di energia elettrica è gestito sulla base di una cooperazione tra le aziende elettriche interessate. Tale commercio assume essenzialmente tre forme:
 - scambi organizzati su base oraria al fine di beneficiare dello scarto orario tra i periodi di punta della domanda nonché al fine di migliorare la gestione delle reti;
 - contratti di trasferimento netto di energia elettrica, conclusi a breve o medio termine;
 - trasferimenti derivanti dalla compartecipazione di Stati vicini all'esercizio di unità di produzione.
15. L'allegato 1 fornisce alcuni dati concernenti il commercio transfrontaliero di energia elettrica nel 1987. Salvo alcune eccezioni, il commercio sotto forma di scambi reciproci ed equilibrati di energia elettrica sembra essere altrettanto importante dei flussi di trasferimenti netti di energia elettrica. Questi ultimi sarebbero indubbiamente più elevati se il settore potesse sfruttare al massimo la portata economica di un simile commercio, indipendentemente dagli interessi nazionali o da quelli delle singole società. E' importante osservare che i fattori che favoriscono tale commercio (ad esempio i tipi di unità di produzione disponibili, i costi di produzione, i costi relativi delle diverse energie primarie, i livelli della domanda di energia elettrica e le loro variazioni giornaliere e stagionali) non sono statici. Il volume di questi trasferimenti potrebbe dunque variare in funzione delle circostanze.
16. Il livello attuale del commercio di energia elettrica si basa su accordi conclusi tra le aziende del settore. Ogni sistema di trasporto dispone di un controllo autonomo sulle proprie transazioni. In generale le società locali di distribuzione o i singoli consumatori non possono acquistare energia elettrica in altri paesi.

b) Scambi di energia elettrica, costi dell'energia elettrica e politiche degli Stati membri

17. E' noto che i mercati dell'energia elettrica della Comunità sono compartimentati. Ciò che rende inammissibile tale compartimentazione è il fatto che essa risulta da ostacoli agli scambi mentre, normalmente, le differenze di costo dell'energia elettrica dovrebbero favorire gli scambi e quindi favorire un livellamento dei costi stessi.

18. Attualmente esistono invece chiare limitazioni alla concorrenza all'interno del settore, anche se in parte esse derivano dalla natura stessa di questa industria.

Le società locali di distribuzione sono in generale obbligate ad acquistare energia elettrica dalle società integrate di produzione e di trasporto della loro regione.

Restrizioni analoghe esistono anche per i singoli consumatori. In tutti i paesi, i consumatori più piccoli hanno accesso unicamente alla società di distribuzione concessionaria della loro regione (sia essa nazionale o locale) mentre i consumatori più importanti dipendono o da una sola società di distribuzione oppure da un'impresa di trasporto di energia elettrica ad alta tensione.

19. Nella maggior parte dei paesi comunitari l'industria elettrica opera in generale in condizioni di monopolio, ossia in condizioni che di per sé limitano il commercio e la concorrenza.

Tali condizioni particolari rispondono a due esigenze di tipo logistico:

- la necessità di evitare una ridondanza di installazioni di trasporto e di distribuzione,
- la necessità di una pianificazione globale onde garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

La prima di queste esigenze spiega l'esistenza di monopoli di trasporto e di distribuzione in tutti i nostri paesi a livello nazionale, regionale o locale.

Anche la seconda esigenza ha portato in numerosi paesi della Comunità alla costituzione di società monopolistiche integrate verticalmente che inglobano la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica.

20. Queste aziende elettriche integrate verticalmente, spesso responsabili dell'approvvigionamento elettrico di tutto un paese o di un'intera regione, in generale preferiscono produrre esse stesse l'energia elettrica che trasportano e distribuiscono altrove.

Evidentemente non hanno alcun interesse obiettivo a permettere l'accesso del loro concorrenti alle loro reti di trasporto e di distribuzione. I loro acquisti di energia elettrica presso altre aziende elettriche servono per equilibrare finanziariamente le loro operazioni oppure per sopperire a deficit temporanei della loro capacità di produzione.

21. *Tali prassi si ritrovano altresì nei paesi in cui non esistono o ben presto non esisteranno più società totalmente integrate verticalmente.*

In questi paesi le politiche governative e la prassi da tempo seguita dall'industria portano ad una pianificazione degli investimenti e delle decisioni operative in materia di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica che non tiene realmente conto delle altre possibili fonti di approvvigionamento esistenti al di fuori del paese.

In questi stessi paesi si nota inoltre un evidente interesse nazionale per l'azionariato che controlla le aziende elettriche.

22. *Si deve riconoscere che un fattore importante della compartimentazione attuale è costituito dalla diversità delle politiche seguite dagli Stati membri (restrizioni nella scelta dei combustibili, protezione dell'ambiente, disparità fiscali) nonché dall'interferenza delle stesse sulle forze di mercato.*

23. *Un modo efficace per incoraggiare il ravvicinamento e l'armonizzazione - entrambi necessari - delle disposizioni legislative, normative e amministrative potrebbe consistere nel creare le condizioni che favoriscono gli scambi transfrontalieri di energia elettrica e nell'introdurre nel settore in questione un clima di concorrenza che continui ad essere compatibile con le esigenze di sicurezza di approvvigionamento e di qualità del servizio, senza le quali si pregiudica il buon funzionamento del mercato dell'energia elettrica.*

c) Problemi di pianificazione a lungo termine

24. *I vari comportamenti testé descritti spiegano ampiamente le ragioni per cui gli attuali sistemi di produzione e distribuzione di energia elettrica della Comunità sono stati pianificati su basi strettamente nazionali o, in alcuni casi, a livello regionale o locale.*

L'ubicazione delle unità di produzione dell'energia elettrica e la configurazione della rete dei principali assi di trasporto non sono dunque frutto di un approccio che avrebbe potuto essere concepito a livello dell'intera Comunità.

Pertanto è necessario che, nell'ottica del mercato interno del 1992, la Commissione proponga un nuovo concetto di ottimizzazione delle operazioni e degli investimenti nel settore dell'energia elettrica.

Sarà un un processo lungo e difficile che richiederà senz'altro molti anni e dovrà essere accompagnato dall'eliminazione degli ostacoli agli scambi di energia elettrica e dall'introduzione in questo settore di un'autentica concorrenza a livello comunitario.

d) Condizioni di concorrenza

25. *Oltre alle varie summenzionate restrizioni alla concorrenza esistono altri fattori capaci di provocare distorsioni della concorrenza sul mercato dell'energia elettrica.*

Ad esempio, la concorrenza tra le aziende elettriche può risentire delle diverse regolamentazioni nazionali in materia di formazione di prezzi.

Quanto ai costi effettivi, nemmeno i prezzi praticati debbono giustificare sovvenzioni incrociate tra il mercato interno ed i mercati d'esportazione nè tra i piccoli e grandi consumatori.

Per le transazioni intracomunitarie sarà dunque necessaria una sufficiente trasparenza dei prezzi (e degli elementi che intervengono nella loro fissazione) se si vuole realizzare un mercato comunitario dell'energia elettrica che operi su basi sane e non discriminatorie.

26. *I prezzi praticati sul mercato dell'energia elettrica riflettono anche le condizioni nelle quali si effettua il finanziamento delle operazioni.*

Possono infatti prodursi distorsioni di concorrenza a causa di fattori quali le caratteristiche specifiche dei sistemi fiscali applicabili, la struttura finanziaria delle imprese, le loro condizioni di accesso al capitale e perfino le pratiche contabili in vigore.

In alcuni paesi rivestono un'importanza primordiale anche le relazioni finanziarie con le autorità pubbliche nonché gli aiuti diretti ed indiretti che quest'ultime concedono.

27. *La possibilità che le imprese del settore dell'energia elettrica possano operare in uno spazio di dimensioni comunitarie dipenderà anche dai costi derivanti dalla diversità delle legislazioni nazionali in materia di norme e regole concernenti l'ambiente, la sicurezza delle installazioni, le restrizioni operative, l'insediamento, ecc.*

28. *E' utile osservare che tutti questi fattori di limitazione della concorrenza dovranno essere trattati progressivamente man mano che si attua l'apertura del mercato del settore dell'energia elettrica.*

La soluzione di questi problemi consentirebbe un'apertura di mercato più spinta di quella dell'attuale transito. In circostanze anormali di concorrenza, il ricorso agli articoli pertinenti del trattato CEE resta comunque un mezzo possibile e necessario per accertare il diritto e ripristinare situazioni conformi alle disposizioni comunitarie.

Tutti i provvedimenti presi in tale contesto terranno nel debito conto gli aspetti sociali e regionali.

*

*

*

2a parte: Il costo della non-Europa nel settore dell'energia elettrica

29. Il rapporto Cecchini ha messo in rilievo gli svantaggi economici provocati per la Comunità dalla eccessiva compartimentazione dei mercati dei dodici Stati membri.

Per l'energia in generale, in prima approssimazione il costo della non-Europa è valutato (appalti pubblici esclusi) a poco meno dello 0,5% del PIL della Comunità (cfr. paragrafo 19 del COM(88) 238).

30. I servizi della Commissione, basandosi su diversi studi interni ed esterni, hanno cercato di affinare queste prime stime per quanto riguarda l'energia elettrica.

L'allegato 2 contiene i risultati completi e spiega la metodologia utilizzata.

Tali risultati, importanti come ordine di grandezza, sono riassunti qui di seguito.

31. Si è analizzato il potenziale esistente, al fine di una più ampia integrazione del settore dell'energia elettrica della Comunità, in funzione del mercato interno e tenendo conto degli sviluppi futuri dell'offerta e della domanda di energia elettrica.

Sono stati sviluppati diversi scenari dei vantaggi e degli svantaggi derivanti dal mantenimento delle strutture attuali rispetto ad una evoluzione verso una più ampia integrazione.

Malgrado un approccio piuttosto prudente nella valutazione delle possibilità di aumentare tale integrazione migliorando la pianificazione e il funzionamento dei sistemi, l'analisi mostra che la Comunità può ricavarne benefici economici e che la sicurezza globale del sistema ne risulta migliorata.

Secondo tale analisi, i benefici annui per il periodo 1992-2010 potrebbero risultare pari a :

(In Mrd di ECU)

	<u>1992/1993</u>	<u>2000</u>	<u>2010</u>
Benefici annui derivanti da una ottimizzazione del sistema:	1.3	2.3-5.3	6-13

(cioè complessivamente 70 miliardi di ECU in valore attuale).

32. Infatti una migliore utilizzazione della rete consente delle economie in termini di investimenti necessari equivalenti ad un terzo degli investimenti che, diversamente, sarebbero stati necessari alla fine del secolo.

33. Da notare che tale stima è decisamente realistica e ragionevole e anzi non è escluso che sia eccessivamente prudentiale. Alcuni lavori effettuati in uno Stato membro fissano a circa 3 Mrd di ECU all'anno il beneficio potenziale derivante da una intensificazione degli scambi di energia elettrica e indicano una cifra ancora superiore per i benefici in termini di oneri finanziari legati ad una messa in comune dei mezzi elettrici necessari per premunirsi contro i guasti.
34. Il beneficio potenziale derivante da una migliore integrazione del settore dell'energia elettrica nella Comunità è troppo importante perché non si propongano misure volte a ottenerlo, in particolare a favore del consumatore quale logico beneficiario dei vantaggi di un mercato interno unificato. E' questo l'oggetto delle considerazioni che seguono.

*

* *

3a parte *Aumento del transito di energia elettrica nella Comunità: uno strumento indispensabile per accrescere gli scambi e un'evoluzione necessaria*

35. *Le peculiarità del settore dell'energia elettrica (cfr. prima parte A) e il carattere strategico di questa fonte di energia spiegano ampiamente i grandi orientamenti del settore, orientamenti che sono comuni a tutti i sistemi anche se aventi strutture estremamente diverse. L'elemento più importante è senz'altro l'esistenza molto diffusa di reti integrate.*

Grazie a tali reti, esistono già scambi di energia elettrica ma il loro livello attuale (meno del 4% dell'energia elettrica consumata) potrebbe essere notevolmente aumentato.

36. *Un mezzo agevole per farlo è l'effettiva messa in pratica del diritto di transito comunitario attraverso il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione che già esiste tra aziende elettriche. Le disposizioni sul transito di energia elettrica si applicheranno pertanto unicamente agli scambi realizzati attraverso una o più grandi reti, rientrino esse o meno nella sfera di competenza territoriale di uno stesso Stato membro.*

37. *E' questo l'oggetto della proposta di direttiva contenuta nell'allegato 3 e le cui caratteristiche essenziali sono qui di seguito riassunte:*

- *Il diritto di transito, il cui principio è sancito dal trattato CEE, deve essere messo in pratica efficacemente dagli Stati membri.*
- *Il contratto di transito è un contratto di diritto privato.*

38. Per poter essere in grado di evitare distorsioni e discriminazioni durante questa fase limitata alla messa in pratica del diritto di transito e considerare le diverse strategie passate e attuali seguite dagli Stati membri nella realizzazione delle strutture di produzione, di commercializzazione e di distribuzione e nel loro finanziamento, la Commissione stabilirà, entro il 1° luglio 1990, la trasparenza per gli elementi seguenti :

- finanziamento degli investimenti;
- strutture, rispettivamente finanziamento della produzione, della commercializzazione e della distribuzione dell'energia elettrica negli Stati membri.

4a parte: *Verso la generalizzazione dell'accesso di terzi alla rete di trasporto? Un'evoluzione possibile.*

39. *L'applicazione pratica del diritto comunitario dovrebbe permettere un notevole incremento degli scambi di energia elettrica e quindi un abbassamento medio del costo di accesso all'energia elettrica e garantire una migliore sicurezza dell'approvvigionamento a livello comunitario.*

La filosofia stessa del mercato interno vuole che sia il consumatore finale di energia elettrica - privato od industriale - a beneficiare di tale evoluzione.

40. *Occorre dunque andare oltre la semplice applicazione del diritto di transito a favore delle grandi reti e fare in modo di garantire al consumatore, grazie ad un sufficiente livello di concorrenza, una parte ragionevole dei vantaggi attesi da un mercato meglio integrato senza peraltro compromettere la sicurezza di approvvigionamento (ad esempio un livello sufficiente degli investimenti) e la qualità del servizio.*

La prassi seguita dalle aziende elettriche, sotto il controllo delle autorità pubbliche dato il carattere monopolistico e di servizio pubblico della loro attività, è di per sé un elemento che garantisce a tutti i consumatori di usufruire normalmente dei vantaggi attesi.

La Commissione controllerà inoltre che l'aumento degli scambi intracomunitari di energia elettrica che si produce con un miglioramento delle condizioni di concorrenza si rifletta adeguatamente nel prezzo pagato dai consumatori.

41. *Oltre al transito realizzato dagli esercenti delle reti ad alta tensione, l'accesso alla rete di trasporto potrebbe essere concesso anche, a condizioni ancora da definire, ai grandi consumatori industriali e ai distributori di energia elettrica. Quanto sopra si produce già in alcuni Stati membri. Due di essi in particolare, i Paesi Bassi e il Regno Unito, hanno deciso di applicare il principio dell'accesso di terzi alla rete ad alta tensione dei grossi consumatori industriali (e, nel caso del Regno Unito, dei distributori pubblici).*

42. *Tuttavia il fatto di generalizzare mediante una regolamentazione a livello comunitario l'accesso di terzi alla rete elettrica per permettere in tal modo al consumatore (sia esso distributore pubblico o industriale) di fare pienamente intervenire il gioco della concorrenza può porre alcuni problemi. Un esempio è fornito dalle disparità di valutazione fornite a riguardo sia dalle imprese elettriche (in particolare i pareri recenti dell'UCPTE e dell'Unipede) sia dai consumatori (cfr. in particolare il recente parere del CEFIC).*

43. In queste condizioni la Commissione - ribadendo, come già fatto nella riunione dell'8 marzo 1989, la volontà di trattare in modo positivo il principio dell'applicazione del trasporto per conto terzi - intende procedere con cautela e spirito di dialogo per cercare di trovare una soluzione di compromesso che venga incontro al contempo alle preoccupazioni dell'industria elettrica e dei consumatori nonché all'esigenza di conciliare il breve e il lungo periodo, il calo dei costi e la qualità del servizio, la concorrenza e la sicurezza dell'approvvigionamento.

44. A tal fine la Commissione ha approvato i seguenti orientamenti:

1. E' opportuno studiare in modo approfondito se l'accesso di terzi alle reti di trasporto di energia elettrica deve essere organizzato e, in caso affermativo, a quali condizioni affinché la sua messa in pratica garantisca il mantenimento della qualità del servizio al consumatore e la sicurezza dell'approvvigionamento.
2. Prima di prendere una decisione la Commissione intende continuare, per un periodo massimo di un anno, la concertazione con tutte le parti interessate. A tal fine, ricalcando la procedura seguita per gli appalti pubblici (settori esclusi), la Commissione creerà due comitati consultivi aventi il compito di consigliarla sulle possibili modalità di applicazione del principio dell'apertura a terzi della rete elettrica:

- a) un comitato consultivo composto di rappresentanti degli Stati membri;
- b) un comitato consultivo composto di rappresentanti delle parti interessate (produttori, trasportatori e distributori di energia elettrica, da una parte, e consumatori di energia elettrica - compresa l'utenza domestica - dall'altra).

5a parte: *Ottimizzazione a livello comunitario degli investimenti nella produzione e nel trasporto di energia elettrica: dall'autosufficienza nazionale ad una visione più comunitaria*

45. *Malgrado gli scambi esistenti e quelli che dovrebbero essere stimolati da un maggiore ricorso al diritto di transito (cfr. 3a parte) e da una maggiore concorrenza (cfr. 4a parte), il mercato comunitario dell'energia elettrica è caratterizzato da una ricerca abbastanza sistematica dell'autosufficienza a livello nazionale.*

Questo concetto di quasi autarchia è facilmente spiegato da ragioni storiche e dal carattere strategico dell'energia, e dell'energia elettrica in particolare. Questa situazione è in gran parte imputabile agli interventi diretti dei poteri pubblici degli Stati membri.

46. *Tale situazione dovrebbe migliorare con la realizzazione progressiva del mercato unico. Risponde infatti alla logica ed allo spirito del mercato interno dell'energia la sostituzione progressiva del concetto di sicurezza di approvvigionamento strettamente nazionale con il concetto di sicurezza di approvvigionamento comunitaria. Nelle loro conclusioni sul mercato interno dell'energia formulate durante il Consiglio di novembre 1988, i Ministri dell'Energia hanno chiaramente approvato questo orientamento, già manifestato in occasione della loro riunione informale di Atene nel mese di settembre 1988. Questa evoluzione deve risultare globalmente vantaggiosa sia per la Comunità che per gli Stati membri.*

47. *Dovrebbe risulterne una migliore sicurezza e una maggiore flessibilità dell'approvvigionamento. Dovrebbe anche diminuire l'entità degli investimenti necessari essendo richiesto un margine meno ampio di sicurezza. Infine sarà meno elevato il rischio di una offerta eccedentaria. E' chiaro che questi diversi vantaggi derivanti dall'ottimizzazione degli investimenti e del loro impiego sono anche di natura tale da consentire di tener conto maggiormente, nel processo comunitario di produzione di energia elettrica, delle legittime esigenze di difesa e di tutela dell'ambiente.*

48. *Tale evoluzione deve prodursi gradualmente e le misure proposte nelle parti 4 e 5 del documento faciliteranno tale processo. E' altresì vero che questo concetto di autosufficienza a livello comunitario deve tener conto delle limitazioni proprie ai sistemi elettrici.*

49. *Si può quindi ammettere che, indipendentemente dai vincoli tecnici connessi all'impossibilità dell'accumulo e alle perdite di trasporto dell'energia elettrica, ciascun Stato membro possa far valere il diritto di tenere per sé una parte ragionevole dell'energia elettrica prodotta dagli impianti nazionali.*

50. Per promuovere questo concetto di ottimizzazione comunitaria dei grandi investimenti nella produzione e nel trasporto dell'energia elettrica, la Commissione propone, in una comunicazione distinta (COM(89)335 def.), un progetto di regolamento sull'ottimizzazione degli investimenti energetici d'interesse comunitario che stabilisce, fissa, per tutti i progetti importanti di investimento, l'obbligo di informazione e la possibilità di concertazione tra gli Stati membri interessati.
51. Tale processo di comunitarizzazione e di ottimizzazione degli investimenti nel settore dell'energia elettrica è fondamentale se si pensa che entro il 2010, tenuto conto dell'aumento previsto del consumo e della sostituzione delle centrali divenute obsolete, potrebbero essere costruite centrali per circa 250 GWE, equivalenti al 60% del parco attuale della Comunità.

Conclusioni

52. La presente comunicazione non esamina tutte le possibili implicazioni della realizzazione di un mercato integrato dell'energia elettrica: alcuni aspetti quali la soppressione (necessaria) dei monopoli d'importazione o d'esportazione, i problemi dei prezzi, dei costi e della determinazione delle tariffe dell'energia elettrica, le condizioni concesse agli autoproduttori, ossia la problematica della differenza delle strutture dell'industria elettrica nella Comunità (è possibile tendere ad un quadro più comune di organizzazione per l'insieme della Comunità?) devono essere oggetto di riflessioni, decisioni e proposte distinte.
53. Gli orientamenti proposti sono tuttavia un importante passo in avanti. Essi testimoniano la determinazione della Commissione a realizzare un mercato interno dell'energia elettrica nonché la sua preoccupazione di avanzare in questo campo complesso in maniera pragmatica e graduale e in concertazione con gli ambienti interessati.
54. Per la Comunità si tratta di sfruttare la complementarità delle sue varie componenti. Oltre a mantenere e a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, tale sfruttamento permetterebbe di ottimizzare l'impiego del parco di centrali attuale e di ottenere importanti risparmi nel rinnovo del parco delle centrali termiche tradizionali. L'utente - sia domestico che industriale - - deve essere il grande beneficiario di tale evoluzione senza che ne risenta la sicurezza dell'approvvigionamento.
55. La Commissione ha pertanto fissato i seguenti orientamenti:
- a) Introduzione (direttiva ai sensi dell'art. 100A CEE) di modalità applicative del diritto di transito tra reti elettriche integrate al fine di sviluppare e liberalizzare gli scambi (indipendentemente dal fatto che tali reti rientrino o meno nella sfera di competenza territoriale di uno stesso Stato membro).
 - b) Instaurazione da parte della Commissione di una procedura di concertazione (due comitati consultivi con rappresentanti degli Stati membri e delle parti interessate) per studiare se si debba organizzare l'accesso alle reti di trasporto e, in caso affermativo, a quali condizioni.
 - c) Miglioramento della procedura d'informazione e di concertazione sui futuri investimenti comunitari nella produzione e nel trasporto dell'energia elettrica (cfr. progetto di regolamento art. 213 COM(89)335).

CROSS-FRONTIER ELECTRICITY TRADE IN EUROPE

YEAR 1987 - GWh

Importing countries

	B	D	F	IT	L	NL	A	CH	ES	PT	YU	GR	UK	DK	T ⁽¹⁾	TOTAL EXPORTS
<u>Exporting</u> <u>countries</u>	B	x	-	4863	-	876	2040	-	-	-	-	-	-	-	-	7779
	D	-	x	576	-	3062	5968	2193	3850	-	-	-	-	146	-	15795
	F	1269	3009	x	11856	-	-	6876	12488	-	-	-	11672	-	-	37170
	IT	-	-	432	x	-	5	412	-	-	821	-	-	-	-	1670
	L	0	439	-	-	x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	439
	NL	4316	91	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4407
	A	-	5874	-	1121	-	x	44	-	-	525	-	-	-	1824	9388
	CH	-	8093	1550	10507	-	128	x	-	-	-	-	-	-	-	20278
	ES	-	-	901	-	-	-	-	x	3701	-	-	-	-	100	4702
	PT	-	-	-	-	-	-	-	675	x	-	-	-	-	-	675
	YU	-	-	-	1305	-	325	-	-	-	x	284	-	-	414	2328
	GR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	197	x	-	-	167	364
	UK	-	-	37	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-	-	37
	DK	-	1421	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	332	1753
T ⁽¹⁾	-	62	-	-	-	-	1348	-	5	-	1152	664	-	4026	x	7257
TOTAL IMPORTS	5585	18989	8359	24789	3938	8008	3999	11182	3168	3701	2695	948	11672	4172	2837	114042
BALANCES (- Import, + Export)	+2194	-3194	+28811	-23119	-3499	-3601	+5389	+9096	+1534	-3026	-367	-584	-11635	-2419	+4420	
BALANCES AS % OF INTER- NAL CONSUMP. (2)	3,9%	0,8%	8,8%	11,0%	89,1%	5,2%			1,2%	13,5%		2,0%	4,0%	8,0%		

(1) T = Third countries: Albania, Bulgaria, Norway, Sweden, Hungary, German Democratic Republic, Rumania and Tchechoslovakia

(2) These are shown for Community countries only. Ireland is excluded from this presentation as no international interconnections exist.

GLI ASPETTI ECONOMICI DELL'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

1. La problematica

1.1. *L'analisi effettuata ha cercato di rispondere agli interrogativi seguenti:*

a) *E' potenzialmente possibile una maggiore integrazione del settore dell'energia elettrica che possa garantire un approvvigionamento sicuro e affidabile e che permetta di soddisfare la domanda ad un costo, per il consumatore, inferiore a quello attuale?*

b) *In caso affermativo, quale dovrebbe essere l'ordine di grandezza del beneficio che ne risulterebbe per la Comunità?*

1.2. *L'evoluzione futura verso una maggiore integrazione dei sistemi di produzione e distribuzione di energia elettrica si produrrà nel quadro della realizzazione del mercato interno. Si può quindi partire dall'ipotesi che con il tempo i costi dei combustibili e delle installazioni e gli altri costi convergeranno, nella misura in cui i flussi commerciali d'energia elettrica risentiranno dell'esistenza di una concorrenza nei prezzi (una simile ipotesi tende peraltro a ridurre detti flussi commerciali).*

2. L'approccio analitico

2.1. *Sono stati esaminati due approcci completamente diversi:*

a) *mantenimento dei flussi commerciali esistenti*

b) *maggior integrazione della pianificazione e del funzionamento delle reti a livello dell'intera Comunità.*

2.2. *La differenza fra questi due approcci - "mantenimento dei flussi esistenti" e "maggior integrazione" - si riduce essenzialmente ai benefici che si possono ottenere con un migliore coordinamento, a livello comunitario, della pianificazione e del funzionamento dei sistemi pur mantenendo lo stesso livello di approvvigionamento e di sicurezza.*

Tra questi benefici figurano:

- *un miglioramento delle possibilità di scambi a breve termine (su base oraria, in funzione delle fluttuazioni stagionali, ecc., ivi comprese le transazioni "spot");*
- *una riduzione del costo globale degli investimenti destinati alla creazione di capacità nuove oppure alla sostituzione di capacità esistenti;*
- *un miglioramento dell'affidabilità dei sistemi.*

2.3. *Ciò nonostante, occorre verificare se i benefici potenziali di un simile approccio non risultino notevolmente ridotti dalla realizzazione del mercato interno in altri settori.*

La risposta sembra in linea di massima positiva ma interessa entrambi gli approcci considerati. Quanto maggiore sarà l'armonizzazione dei costi di entrata tanto più debole dovrebbe risultare l'incentivazione al commercio, senza per questo inficiare l'interesse di tale commercio.

2.4. *I vantaggi di un approccio volto ad una maggiore integrazione derivano dalle minori esigenze di investimento (a parità di domanda) e dalla maggiore sicurezza del sistema. L'esame dei benefici potenziali richiede un approccio dinamico dell'offerta e della domanda di energia elettrica. Per meglio valutarli sono stati analizzati tre periodi: il breve periodo (1992/1993), il medio periodo (2000) e il lungo periodo (2010).*

2.5. *Su questa base, applicata alle reti comprendenti i Paesi Bassi, la Repubblica federale di Germania, la Francia, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, l'Italia e Regno Unito, sono stati ottenuti alcuni risultati provvisori dai quali risulta che i benefici derivanti da una maggiore integrazione potrebbero essere del seguente ordine di grandezza:*

Tabella 1

Benefici annui stimati derivanti da una maggiore integrazione

	Breve periodo 1992 circa	Medio periodo 2000 circa	Lungo periodo 2010 circa
In miliardi di ECU	1,3	2,3-5,3*	6-13*
In % del costi di esercizio	6	7-16	12

**) a seconda delle modalità di rinnovo del parco*

- 2.6. *I benefici finanziari netti risultano dal risparmio sul costo del combustibile e su quello degli investimenti per un totale di 70 mrd di ECU nell'intero periodo.*
- 2.7 *Per quanto riguarda gli investimenti, i benefici attesi dalle pratiche attuali sono valutati a 13 GW entro il 2000. Una maggiore integrazione permetterebbe di risparmiare altri 12-15 GW.*
- 2.8 *In queste condizioni, un tasso di aumento del parco inferiore all'1% all'anno fino al 2000 permetterebbe di soddisfare una domanda che si incrementa di oltre il 2% all'anno.*
- 2.9 *A questi vantaggi si aggiungerebbe una riduzione degli scarichi inquinanti per effetto del minor consumo di combustibili fossili.*

PROPOSTA DI
DIRETTIVA DEL CONSIGLIO
CONCERNENTE IL TRANSITO DI ENERGIA ELETTRICA SULLE GRANDI RETI

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA' EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 100A,

vista la proposta della Commissione,

In cooperazione con il Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che è necessario adottare le misure volte a realizzare progressivamente il mercato interno entro il 31 dicembre 1992, che a più riprese, e più particolarmente a RodP, il Consiglio europeo ha riconosciuto la necessità di realizzare un mercato interno unico nel settore dell'energia;

considerando che la realizzazione del mercato interno unico implica una maggiore integrazione del mercato europeo dell'energia, che l'energia elettrica costituisce una componente essenziale del bilancio energetico della Comunità;

considerando che nella realizzazione del mercato unico dell'energia, in particolare nel settore dell'energia elettrica, si fa conto dell'obiettivo della coesione economica e sociale;

considerando che la realizzazione del mercato interno dell'energia elettrica ha lo scopo di favorire livelli elevati di redditività, di sicurezza dell'approvvigionamento e di libertà degli scambi senza restrizioni inaccettabili della concorrenza; che per conseguire tale obiettivo è necessario tener conto delle caratteristiche specifiche del settore dell'energia elettrica;

considerando che tra le grandi reti ad alta tensione dei paesi europei si effettuano scambi di energia elettrica la cui entità aumenta d'anno in anno; che coordinando la realizzazione e l'utilizzazione delle interconnessioni necessarie per tali scambi si migliorerà la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica della Comunità europea diminuendone nel contempo il costo;

considerando che lo scambio di energia elettrica tra grandi reti ad alta tensione in base a contratti di durata non inferiore ad un anno possono avere incidenze sugli investimenti necessari; che pertanto i progetti di tali contratti devono essere sistematicamente comunicati alla Commissione;

considerando che è possibile ed opportuno realizzare l'incremento degli scambi di elettricità tra le grandi reti senza trascurare le esigenze della sicurezza e della qualità dell'approvvigionamento di energia elettrica; che gli studi sinora compiuti indicano che l'incremento degli scambi di energia elettrica tra le grandi reti è tale da minimizzare i costi di investimento e di combustibile connessi alla produzione e al trasporto di energia elettrica nella prospettiva di un uso ottimale dei mezzi di produzione;

considerando che l'incremento degli scambi di energia elettrica tra grandi reti favorisce inoltre la concertazione tra imprese di produzione e di trasporto dell'energia elettrica, volta ad ottimizzare gli impianti di produzione e di trasporto; che tale ottimizzazione sarà un fattore supplementare di risparmio;

considerando che tuttora sussistono degli ostacoli per gli scambi di energia elettrica tra grandi reti; che il rispetto dell'obbligo relativo al transito dell'energia elettrica sulle grandi reti e l'introduzione di un dispositivo di controllo sull'osservanza di tale obbligo, adeguato alle peculiarità del settore, possono ridurre tali ostacoli, nei casi in cui essi non risultino dallo stato delle tecniche e delle reti; che l'osservanza di tale obbligo costituisce una prima tappa verso il mercato europeo dell'energia;

considerando che l'obbligo e il controllo di cui sopra devono, almeno a questo stadio, limitarsi ai transiti di energia elettrica relativi agli scambi di interesse comunitario, vale a dire ai transiti sulle grandi reti ad alta tensione;

considerando che le condizioni finanziarie, tecniche e giuridiche di tali transiti devono essere di norma determinate mediante accordo diretto tra le reti interessate;

considerando che le condizioni del transito devono essere eque e non devono essere, direttamente o indirettamente, contrarie alle regole di concorrenza comunitarie;

considerando che è necessario - per poter realizzare questa prima fase dell'unificazione del mercato dell'energia in condizioni di concorrenza soddisfacenti - ravvicinare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in modo da dare un quadro procedurale quanto più trasparente possibile all'elaborazione degli accordi;

considerando che appare necessaria l'adozione da parte del Consiglio, fatte salve le competenze proprie della Commissione, di disposizioni complementari disciplinanti le modalità del transito intracomunitario;

considerando che l'attuazione del mercato interno dell'energia elettrica determinerà un processo dinamico di integrazione progressiva delle reti elettriche nazionali e che, in tale contesto, azioni specifiche in materia di infrastrutture permetterebbero di accelerare il collegamento delle regioni periferiche ed insulari della Comunità all'insieme della rete interconnessa;

considerando che l'interconnessione delle grandi reti europee e il coordinamento degli scambi riguardano un territorio geografico che non coincide con le frontiere della Comunità; che è evidente la necessità di favorire la cooperazione in questo settore con i paesi terzi della rete europea interconnessa,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

Articolo 1

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per far rispettare sul loro territorio l'obbligo relativo al transito di energia elettrica tra le grandi reti ad alta tensione nel modo stabilito dalla presente direttiva.

Articolo 2

1. Il transito di energia elettrica tra grandi reti, ai sensi della presente direttiva, è costituito da qualsiasi operazione di trasporto di elettricità che risponda alle condizioni seguenti:

a) il trasporto avviene su una grande rete elettrica ad alta tensione situata sul territorio di uno Stato membro e concorrente al buon funzionamento delle interconnessioni europee ad altissima tensione;

b) il trasporto è effettuato da una grande rete ad un'altra grande rete;

2. Le operazioni che sono connesse al trasporto e che contribuiscono alla sicurezza e alla qualità della fornitura di energia elettrica rientrano nel transito.

Il transito si effettua in linea di massima attraverso una o più reti intermedie, rientranti o non rientranti nella competenza territoriale di uno Stato membro.

3. *Le disposizioni della presente direttiva riguardano le grandi reti di trasporto di energia elettrica ad alta tensione e gli organismi che ne sono responsabili, il cui elenco figura in allegato. Tale elenco sarà modificato ogniqualvolta risulti necessario mediante decisione della Commissione.*

Articolo 3

1. *Le condizioni di transito dell'energia elettrica tra grandi reti sono negoziate e convenute in un accordo dagli organismi responsabili delle reti interessate e della qualità dei servizi da esse prestati.*
2. *Gli Stati membri prendono le misure necessarie affinché gli organismi elencati in allegato e che rientrano nella loro competenza esaminino le richieste di transito attenendosi alle seguenti disposizioni.*
 - *Tutte le domande di transito relative a contratti di vendita di energia elettrica aventi una durata minima di un anno devono essere comunicate alla Commissione e alle autorità nazionali competenti dagli organismi richiedenti entro il termine di otto giorni;*
 - *Gli organismi responsabili hanno l'obbligo di avviare entro un mese le trattative sulle condizioni del transito richiesto;*
 - *Le condizioni di transito devono essere eque per tutte le parti interessate e non contenere disposizioni vessatorie o restrizioni ingiustificate; in particolare, nel fissare il prezzo del transito, si deve tener conto delle responsabilità assunte dall'incaricato del trasporto per la sicurezza dell'approvvigionamento e i livelli di qualità contrattuali;*
 - *La Commissione e le autorità nazionali competenti vengono informate entro il termine di otto giorni della conclusione dell'accordo di transito;*
 - *Qualora, scaduti dodici mesi dalla comunicazione della richiesta, le trattative non fossero ancora sfociate in un accordo, le parti interessate informano immediatamente la Commissione e le autorità nazionali, in proposito, indicandone i motivi.*

Articolo 4

Se la mancata conclusione dell'accordo non è adeguatamente motivata o se la motivazione appare ingiustificata o insufficiente, la Commissione, su domanda dell'organismo richiedente o di propria iniziativa, applica le procedure previste dal trattato o qualsiasi altra pertinente disposizione del diritto comunitario.

Articolo 5

Prima del 1° gennaio 1993, fatte salve le competenze proprie alla Commissione, il Consiglio stabilisce - in quanto necessario e a norma dell'articolo 100 A del trattato - i criteri e le disposizioni complementari disciplinanti le modalità di gestione del transito.

Articolo 6

Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 1° luglio 1990. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

Le disposizioni adottate in forza del primo comma fanno espresso riferimento alla presente direttiva.

Articolo 7

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì

Il Presidente del Consiglio

A L L E G A T O

Elenco degli organismi e delle grandi reti della Comunità cui si applica la presente direttiva

Stato	Organismo	Rete
Repubblica Fed. di Germania	Badenwerk AG Bayernwerk AG Berliner Kraft und Licht AG (Bewag) Energie-Versorgung Schwaben AG (EVS) Hamburgische Elektrizitäts-Werke (HEW) Preussen-Elektra AG Rheinisch-Westfälisches Elektrizitätswerk AG (RWE) Vereinigte Elektrizitätswerke Westfalen AG (WEW)	Rete regionale di alimentazione generale
Belgio	CPTÉ - Société pour la Coordinat. de la Production et du Transport de l'Electricité	Coordinamento della rete di aliment. generale
Danimarca	ELSAM ELKRAFT	Rete di aliment. gener. (Jutland) " " (Zelanda)
Spagna	Red Electrica de Espagna (Redesa)	Rete alim. gen.
Francia	Electricité de France	" " "
Grecia	Public Power Corporation	" " "
Irlanda	Electricity Supply Board	" " "
Italia	ENEL	" " "
Lussemburgo	CEGEDEL	" " "
Paesi Bassi	SEP	" " "
Portogallo	EDP	" " "
Regno Unito	Gridco Transco	" " "

100000

N. di catalogo : C-100 100000

100000

regime minimo delle istituzioni pubbliche

regime minimo

COM(89) 336 def.

DOCUMENTI

IT

12 13

N. di catalogo : CB-CO-89-433-IT-C

ISBN 92-77-53257-2

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
L-2985 Lussemburgo